



UNA LASTRA
DELLA COPERTURA
SI È STACCATA:
IL PROBLEMA
RISALE AI
BOMBARDAMENTI
SU BRESCIA
DEL MARZO 1945

LA “FERITA DI GUERRA” DELLA CUPOLA IN PIOMBO DI SANTA MARIA DELLA PACE

Una lastra della copertura in piombo si è recentemente staccata. Si tratta di un “rappezzo” applicato per ovviare alla lacerazione dovuta a una scheggia di bomba che colpì la cupola durante i bombardamenti alleati del marzo 1945.

Ora si stanno valutando le modalità e i costi degli interventi necessari. Nel 1830 si dovette smontare e restaurare l'intero rivestimento.

Santa Maria della Pace è ritenuta la più notevole chiesa settecentesca della città. La facciata incompiuta nasconde un fastoso ed elegante interno.

La Madonnina della cupola caduta per un temporale nel 1848. Sotto le volte della Pace sono passate generazioni di giovani. La storia e il grande ruolo dei Padri Filippini bresciani.



Sopralluogo dei tecnici per verificare i danni alla cupola di Santa Maria della Pace

La possente cupola, poco lontano dalla torre della Pallata, svetta sulla città con la sua Madonnina in bronzo dorato, rivaleggiando con quella del Duomo.

La sua sagoma è uno degli elementi che caratterizzano maggiormente la linea del panorama del centro storico cittadino. Stiamo parlando della cupola della chiesa

della Pace, che oggi desta preoccupazione tra quanti amano – e sono molti – la bella chiesa dei Padri dell'Oratorio.

La cupola, come capita alle persone per gli anni che passano, manifesta segni di sofferenza; una vecchia ferita si è riaperta: una lastra di piombo che copriva la lesione subita durante un bombardamento

LA CHIESA,
FASTOSA
E IMPONENTE,
RAPPRESENTA
UN GRANDE
ESEMPIO
DI ARCHITETTURA
DEL SETTECENTO

del 1945 si è staccata a causa degli insulti del tempo e degli agenti atmosferici. Bisogna intervenire.

I Padri della Pace hanno già lanciato l'allarme alla cittadinanza e alle istituzioni: serve un intervento di manutenzione per riparare il danno e verificare che l'intera copertura in piombo non abbia altri problemi.

La vicenda della cupola offre l'occasione per soffermarsi su Santa Maria della Pace, che, per l'eleganza del suo fastoso interno, è la più notevole chiesa settecentesca della città. Ma non stiamo parlando solo di un gioiello artistico: dire chiesa della Pace vuol dire anche i Padri Filippini, il loro Oratorio, insomma quella Casa della Pace che così tanto ha contato nella storia della città e nella storia personale di migliaia di giovani bresciani che all'ombra di quella cupola si sono formati, ascoltando il "catechismo" nelle stanze dell'Oratorio, giocando nei cortili e nel campo di calcio, partecipando alla Messa in quella chiesa.

Per ricordare l'apporto dei Filippini bresciani alla vita della città e del Paese è sufficiente citare alcuni nomi: padre Giulio Bevilacqua, il cardinale-parroco, antifascista della prima ora che fu tra i fondatori dell'editrice Morcelliana; padre Ottorino Marcolini, ideatore dei "villaggi" di edilizia popolare che presero il suo nome; padre Carlo Manziana, deportato a Dachau e poi vescovo di Crema; i padri Giuseppe Olcese, Giacomo Pifferetti, Giulio Cittadini...

Ma torniamo alla chiesa. Transitando davanti al tempio in via Pace, non si sospetterebbe certo la grandiosità dell'interno: la facciata è infatti rimasta incompiuta e si presenta tuttora con un paramento di semplici mattoni grezzi. Una volta entrato, il visitatore scopre invece la luminosità dei marmi rosati delle semicolonne corinzie, i molteplici



La navata centrale del prestigioso edificio sacro

Il progetto della chiesa della Pace è dell'architetto veneziano Giorgio Massari, attivissimo nel Veneto (tra le sue opere c'è Palazzo Grassi di Venezia). Massari, su commissione dei Padri Oratoriani di San Filippo Neri, lavorò alla chiesa a partire dal 1719; fu il cardinale Angelo Maria Querini, allora vescovo di Brescia ed illustre letterato, a consacrare il tempio nel 1746. Il cardinale fece dono alla chiesa della bella pala del lucchese Pompeo Batoni, "La presentazione di Gesù al tempio".

archi, le molte statue di angeli, putti e figure di virtù, i dipinti a monocromo della volta, le pale d'altare: il tutto organizzato in linee armoniose e classicheggianti, che ci parlano di una tradizione barocca che ormai non è più tale.

Il progetto della chiesa della Pace è dell'architetto veneziano Giorgio Massari, attivissimo nel Veneto (tra le sue opere c'è Palazzo Grassi di Venezia). Massari, su commissione dei Padri Oratoriani di

San Filippo Neri, lavorò alla chiesa a partire dal 1719; fu il cardinale Angelo Maria Querini, allora vescovo di Brescia ed illustre letterato, a consacrare il tempio nel 1746. Il cardinale fece dono alla chiesa della bella pala del lucchese Pompeo Batoni, "La presentazione di Gesù al tempio", che spicca sull'altare maggiore.

Nell'ampia navata unica divisa in sei altari laterali, hanno particolare sviluppo i due altari della crociera

LA FACCIATA
È RIMASTA
INCOMPIUTA
E SI PRESENTA
CON UN
PARAMENTO
DI SEMPLICI
MATTONI GREZZI

(quello detto di San Filippo e quello detto della Madonna), che sono direttamente collegati alla volta e creano un transetto in corrispondenza della cupola maggiore.

La decorazione interna della chiesa comprende gli illusionistici affreschi monocromi dei pittori bolognesi Giovanni Zanardi (per gli arabeschi e le prospettive) e Francesco Monti (per le figure). Sul presbiterio sorge una seconda cupoletta ellittica. C'è poi uno snello campanile a cipolla. Va ricordato che nel 1729 il celebre Filippo Juvara fu a Brescia per ammirare la costruzione, e diede la sua approvazione.

Torniamo ai problemi della cupola sofferente. L'allarme è scattato

quando una lastra del rivestimento in piombo, di circa un metro per ottanta centimetri, che ricopriva una precedente lesione, si è sganciata nella zona nordovest del manufatto, scivolando sul tetto sottostante e lasciando un buco da cui potrebbe entrare acqua piovana. Non è la prima volta che si interviene sulla cupola.

Nel 1830 Luigi Donegani, ingegnere del Comune, venne chiamato dai Padri Filippini – rientrati in possesso della chiesa e dell'Oratorio dopo le soppressioni napoleoniche – per un problema in parte simile ma certo più grave di quello di oggi. Le lastre di piombo della copertura, agganciate alla calotta lignea di so-

stegno costruita dal Massari sopra la struttura in mattoni, con il tempo tendevano a deteriorarsi per il peso e gli sbalzi di temperatura: ci furono infiltrazioni d'acqua nella volta affrescata.

Si dovette smontare l'intero rivestimento, restaurare alcune parti lignee e sostituire le lastre deteriorate, rinforzando insieme le graffe d'aggancio alle travi. Nell'occasione l'ingegner Donegani realizzò la ringhiera attorno alla lanterna e intervenne anche sui rivestimenti del campanile e della cupoletta del presbiterio.

E' ancora presto per conoscere l'entità e le modalità del restauro conservativo oggi necessario, ma

TECNOLIFTS
FABBRICA ASCENSORI S.p.A.

Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000
Sistema Qualità Certificazione di conformità
all. XIII Direttiva Ascensori n° 95/16/CE

Attestato SOA Cat. OS4 per € 1.032.913,80

ASCENSORI
MONTACARICHI
HOME LIFTS

via Artigianale, 2 - 25010 MONTIRONE (BS)
Tel. 030.2677016 r.a. Fax 030.2677161 www.tecnolifts.it info@tecnolifts.it
SERVIZIO EMERGENZA 24h

TECNICI
SPECIALIZZATI
HANNO OPERATO
ISPEZIONI IN LOCO
VOLTE A METTERE
IN SICUREZZA
IL RIVESTIMENTO
DELLA CUPOLA

certo l'intervento non sarà radicale come quello di quasi due secoli addietro. La questione è seguita, per conto dei Padri della Pace, dall'architetto Fausto Simeoni, che ha già operato nella chiesa quando, nel 1972, si trattò di modificare l'altare maggiore girando la mensa verso i fedeli, secondo le direttive del Concilio Vaticano II.

Incaricato di sovrintendere ai lavori di riparazione è lo Studio Micheletti Ingegneria. Tecnici specializzati, dopo il primo sopralluogo dei vigili del fuoco, hanno operato ispezioni in loco volte a mettere in sicurezza il rivestimento della cupola e a saggiarne la solidità, avviando la rimozione delle parti eventualmente danneggiate e pericolanti. Ora si tratta di definire i modi, i tempi e i costi degli interventi necessari.

La questione del finanziamento dell'intervento potrà incontrare qualche difficoltà.

La chiesa di Santa Maria della Pace è infatti un organismo di diritto pontificio: non dipende cioè dalla Diocesi, come le chiese parrocchiali, né dal Comune, come per esempio il Duomo o la chiesa dei Miracoli, della quale s'è parlato nello scorso numero di questo Notiziario. E' un aspetto che rischia di complicare l'accesso a un eventuale finanziamento pubblico.

La situazione della cupola appare comunque meno preoccupante di quanto s'era temuto in un primo momento, perché, come s'è già detto, la lastra caduta non è uno degli elementi originali della copertura (pesanti lastre di piombo di sei metri per uno, saldate a stagno tra loro), ma un "rappezzo" applicato con chiodi alla centinatura di legno per ovviare al danno provocato da una scheggia di una bomba d'aereo caduta nel corso dei bombardamenti degli Alleati del marzo 1945.

Furono i bombardamenti che colpirono duramente l'area subito



La volta interna della cupola della chiesa

a sud della chiesa, distruggendo Palazzo Camplani, sull'angolo tra via Pace e via Dante, e Palazzo Salvadego in via Dante; anche Palazzo Martinengo della Motella, all'angolo con via Cairoli, subì gravi danni.

Col tempo, a causa del peso, i chiodi che trattenevano la "pezza" in piombo hanno ceduto scoprendo così la vecchia "ferita" di guerra: le ispezioni dei tecnici hanno infatti potuto rilevare le lacerazioni prodotte dalla scheggia di bomba, che hanno interessato anche la calotta di legno (in parte a suo tempo ripristinata con travetti di castagno). Per ora è stata applicata alla "ferita" una copertura provvisoria.

Merita una nota finale la statua in bronzo dorato della Madonna Immacolata che svetta sulla cupola. Una prima statua di Beniamino Simeoni, collocata nel 1739, fu abbattuta da un temporale il 16 agosto del 1848: qualcuno interpretò il fatto

come un triste presagio, perché erano i giorni del rientro in città delle truppe austriache dopo la sconfitta dei Piemontesi nella Prima guerra di indipendenza. Per sostituire l'originale, nel 1877 fu collocata una seconda Madonnina del milanese Pietro Zucchi; l'opera fu ridorata nel 1954 dalla bottega Poisa in occasione dell'Anno Mariano.

Ricordiamo infine che la congregazione dei Padri dell'Oratorio, cui la chiesa fa capo, fu fondata da San Filippo Neri; la congregazione ottenne il riconoscimento canonico nel 1575 (per questo gli Oratoriani sono detti anche Filippini). La congregazione bresciana dei Padri della Pace, che era stata fondata nel 1550 da padre Francesco Cabrino da Alfianello, aderì all'Oratorio nel 1619.

Alberto Ottaviano